Introduzione alla liturgia della memoria di Gino Pistoni, il 25 luglio 2018, a Tour d’Herreraz.

1. **Saluto del presidente**.

Un benvenuto cordiale a tutti voi, che avete deciso di dedicare questa mattinata alla memoria di Gino Pistoni, nell’ambito della commemorazione liturgica del santo Apostolo Giacomo

* Un benvenuto speciale ai giovani che hanno incluso questo momento nel cammino di avvicinamento all’incontro romano con il papa e tanti giovani nell’occasione della preparazione al sinodo dei Vescovi sui giovani.
* Un benvenuto ai rappresentanti delle associazioni partigiane presenti, con cui lo scorso sabato, ad Issime, abbiamo celebrato la memoria di tanti giovani caduti nella lotta di liberazione, nella valle del Lys. La memoria di Gino non va isolata da quella di tanti altri che hanno in questa valle sacrificato la loro vita per nobili ideali. Quest’anno vorrei che emergesse questa nota non solo eporediese ma valdostana e delle valli confinanti. Sabato, il parroco di Issime ci ha invitati a pregare con un salmo, il cui ritornello diceva, press’a poco così: *Ti ringraziamo, Signore per il dono della nostra terra.* Ecco la nostra terra è luogo di coltura e di trasmissione di valori …
* Un benvenuto cordiale lo estendo agli amici di Gino Pistoni, appartenenti all’Azione Cattolica, che non stancano di tener viva una memoria, per scavarvi il senso e il messaggio anche per l’oggi.
1. **Intenzioni per l’atto penitenziale**, nella celebrazione a Tour d’Herréraz, il 25 luglio 2018.
* Signore, tu fai brillare la luce della tua stella sulla nostra vita. E’ una luce dall’alto, che richiede attenzione e disponibilità. Perdona le nostre chiusure in orizzonti limitati. Ed abbi pietà di noi.
* *Signore pietà!*
* Cristo, ci chiami a scelte talvolta difficili e compromettenti, fino ad “offrire la vita”. Perdonaci per le volte che abbiamo cercato scuse per tirarci indietro, e per le volte che abbiamo voluto tenerci tutto per noi. Abbi pietà di noi.
* *Cristo pietà.*
* Signore, come gli apostoli Giacomo e Giovanni, abbiamo cercato i primi posti, in fatto di prestigio personale, di visibilità, di vantaggi sperati. Ma tu, Signore, hai convertito e converti le nostre ambizioni. Abbi pietà di noi.
* *Signore, pietà.*
1. **Omelia per la commemorazione di Gino Pistoni** a Tour d’Herréraz, il 25 luglio 2018.

Provo a mettere ordine fra le tante e differenti sensazioni, emozioni, e sollecitazioni che ci vengono da questa liturgia,qui a Tour d’Herréraz. Soprattutto le sollecitazioni che ci vengono dalla Parola di Dio, proclamata nella memoria festosa di San Giacomo.

Certo, è una “concorrenza” tremenda quella dell’Apostolo e Martire Giacomo, uno dei dodici chiamati e mandati in missione dal Signore, nei confronti della memoria che ci ha mossi fin qui: quella di Gino Pistoni, che oggi facciamo sul luogo del suo sacrificio.

La Parola di Dio riguarda entrambi. Scelta per l’uno, vale anche per l’altro. Se Giacomo fu il primo Apostolo a coronare il suo mandato con il sacrificio della sua vita, Gino è da noi venerato come martire, partigiano disarmato, ucciso in un episodio della lotta partigiana in Valle d’Aosta, dopo aver prestato soccorso ad un nemico ferito.

Come ricordava un giorno, monsignor Bettazzi, nostro vescovo emerito, non vi è solo il martirio della fede, nei confronti di chi la nega o la disprezza, ma anche un martirio della carità, ed anche della speranza, con gesti di amore che contestano un certo mondo e preludono e preparano un mondo nuovo.

1. **La prima sensazione che avverto questa mattina, è quella dell’intrecciarsi di differenti cammini.** C’è un gruppo di giovani che ha incluso questa tappa nel suo itinerario verso Roma, sulle tracce degli antichi pellegrinaggi che hanno traversato le nostre terre, non lontano di qui (si pensi alla Via Francigena). Grazie della vostra presenza! S. Giacomo ci riporta, dal canto suo, al “cammino” per definizione, verso Santiago de Compostella, il luogo, secondo la tradizione, della sua sepoltura.

Cammini che si intrecciano e ci ricordano che quella del cammino è la metafora fondamentale per comprendere la nostra vita.

Chi non è in cammino, fra di noi, nelle diverse età e fasi della vita? … Non sempre quando si intraprende un cammino, si hanno idee chiare sulla meta, e sui mezzi per raggiungerla, ma è vero quanto affermano i latino-americani: *“camminando s’apre il cammino”.*

Certo il cammino, la disponibilità a camminare fianco a fianco, sono rivelatori di quello che siamo, e di come ci poniamo in relazione agli altri, ed al mondo.

1. Nel cammino c’è, per tornare a Compostella, **un *“campus stellae****”* (non so se alla meta, o ad un certo tratto di strada): dove ci è offerta una luce dall’alto, di una stella. Una luce non solo rivelatrice del luogo di una sepoltura (quella dell’Apostolo Giacomo) come accadde al vescovo Teodomiro, tanti secoli fa, in Galizia. Ci può essere anche oggi, per noi, una luce dall’alto; un “campo” in cui quella luce è avvertita come portatrice di un senso nascosto, di quanto sta accadendo. Chi di noi, nel corso di un pellegrinaggio, o in altre circostanze importanti, non ha avvertito, forte, il bisogno di quella luce?

Qui, a Tour d’Herréraz, cari amici, c’è il nostro *campus stellae.* 74 anni fa un giovane partigiano, cresciuto nell’AC, muore qui colpito dai tedeschi, dopo aver prestato soccorso ad un giovane nemico ferito. Morendo, scrive con il suo sangue sulla sacca: “Offro mia vita per AC e Italia. Viva Cristo Re”. Una dichiarazione di un martire, che, di fronte alla morte che incalza, non si dispera, ma dichiara la sua fede ed offre la sua vita.

1. La storia di Giacomo, narrata nel vangelo, è la storia di **ambizioni convertite.** La Grazia del Signore può cambiare, trasformare ambizioni, obiettivi coltivati nel profondo, orientare energie verso nuove direzioni. Dall’occupare i primi posti, nel regno di Gesù, Giacomo e Giovanni, i figli raccomandati, sono passati al sentirsi solidali con il Signore, nel bere il suo calice, fino ad apprendere la lezione esigente del “farsi servi per amore”, gli uni gli altri, sull’esempio del Maestro Gesù.

Nella sequela di Gesù ci si imbatte presto o tardi – per Giacomo e per Gino e per noi- nel **“Fra di voi non si fa così**”, detto da Gesù a muso duro: la richiesta forte del coraggio di una svolta non superficiale. Gino l’ha confessato nella sua preghiera del giovedì santo 1944. L’ingresso nell’AC, e poi l’adesione alla cosiddetta “Società operaia” è stata la svolta della sua vita, che ha dato una scossa, ha impresso un’accelerazione meravigliosa al suo cammino di fede.

1. Ancora un dettaglio importante nella biografia di Gino. Nell’itinerario di ricerca di fede fatto nel gruppo dell’AC, con il prof. Getto, Gino matura la scelta più difficile e rischiosa, quella di entrare nella lotta partigiana. Qui il cammino non è più tranquilla escursione: si fa marcia rischiosa e faticosa sulle pendici dei monti, con altri commilitoni di diverse convinzioni, nella Brigata “Garibaldi”. Fede e laicità si incontrano in quella scelta, pur restando distinte. La maturazione di quella decisione ci rimane nascosta, ma in essa ci stanno Azione Cattolica ed Italia, fede cristiana e cittadinanza umana e civile.

Da poco Gino ha fatto la sua consacrazione nella “Società operaia” di Gedda, documentata nella sua preghiera: ha chiesto di condividere le sofferenze di Gesù nel Getsemani. Gesù l’ha preso in parola. Di lì a poco il Getsemani, ed il Calvario, gli si parano innanzi a Tour d’Herréraz. Lì la luce della stella, in quel 25 luglio 1944 non è stata immediatamente visibile. Quella sera era buio pesto. Ma lo è per noi, ora, nel momento in cui riviviamo quell’evento, e le decisioni che l’hanno preceduto. Qui, amici, è il nostro “*Campus stellae”*, qui è il luogo della memoria, della preghiera, della speranza.

1. **Intenzioni per la preghiera dei fedeli**
2. Preghiamo per tutta la Chiesa, e per le comunità dalle quali veniamo, perché non smettano di lasciarsi inquietare e stimolare dalla testimonianza evangelica dei martiri, dimenticandole o annacquandone la portata. Noi ti preghiamo.
3. Molti giovani in queste settimane sono in cammino verso Roma, dove avrà luogo il sinodo dei vescovi: preghiamo perché l’apertura e la franchezza nel dialogo aiuti, a partire dai vertici della Chiesa cattolica, a costruire le condizioni per una presenza ed una collaborazione migliore fra giovani e comunità cristiane. Noi ti preghiamo.
4. La memoria del sacrificio dei giovani del ’44 non si comprende se non inserendola nel grande contesto della lotta di liberazione. Ora alcuni di quegli ideali sembrano essere negati, ignorati, messi in discussione. Preghiamo perché il sussulto etico davanti a certe derive, anche enfatizzate a livello politico, come il razzismo, apra la strada ad una nuova “resistenza” non di segno nostalgico. Noi ti preghiamo.
5. Preghiamo per le comunità ed i territori da cui proveniamo: perché l’assillo per i problemi insoluti non faccia perdere di vista le ricchezze umane e culturali, di cui essi sono ancora portatori, perché una malintesa globalizzazione non ne distrugga i valori. Noi ti preghiamo.